

## *E' definitivamente perso il cane di mannara ??* da "Il Giornale di Sicilia" ottobre 2006



In occasione dell'esposizione internazionale canina di Messina tenutasi il 14 ed il 15 di ottobre di quest'anno, gli appassionati siciliani delle razze canine pure sono ancora una volta tornati a dibattere ed a formulare ipotesi sulle sorti del cane pecoraio siciliano, popolarmente noto come "cane di mannara".

Spunti della discussione sono stati i successi conseguiti da alcune nazioni straniere, non di rado con tradizione cinofila e cinologica di minore spessore rispetto a quella italiana, quali, ad esempio, Russia, Uruguay e Romania, che sono recentemente riuscite a superare la fase nazionale del riconoscimento delle loro razze autoctone. I kennel Club nazionali di Russia, Uruguay e Romania, hanno infatti da poco ma felicemente iniziato l'iter per il riconoscimento presso la Federazione Cinologica Internazionale rispettivamente per il "russian toy", il "Cimarron uruguaiano", il cane da pastore romeno dei Carpazi ed il cane da pastore romeno del Mioritic, due robusti ed imponenti guardiani del gregge .

Il "russian toy" è un piccolo, elegante e simpatico cane

che ricorda un po' il minuscolo Chihuahua ma ha una ed espressione molto più interrogativa ed con arti piuttosto lunghi rispetto alle proporzioni generali, il "Cimarron uruguaiano" è invece un robusto e versatile cane discendente dai cani cha accompagnarono le armate spagnole e portoghesi che conquistarono l'America del Sud, oggi ancora pienamente utilizzato poiché eccellente cane da guardia, da mandria e da caccia grossa, mentre il cane da pastore romeno dei Carpazi ed il cane da pastore romeno del Mioritic, sono due robusti ed imponenti (ma il Mioritic è più alto ed ha il manto con pelo abbondante) guardiani del gregge che, da secoli, affiancano i pastori nelle aree dei Monti Carpazi e del Danubio che oggi sono territorio della Romania.

Non inferiori sono, poi, in tema di salvataggio e/o recupero, e successivo riconoscimento di razze canine di cui sia nota l'utilità e la funzione (attuale o semplicemente storica) i successi dei Club e dei cinofili italiani; tra questi il primo posto va, indiscutibilmente, al Lagotto Romagnolo, unica razza al mondo specializzata nella ricerca del tartufo, che ha conseguito il definitivo riconoscimento della Federazione Cinologica Internazionale nell'estate del 2005 grazie all'appassionata attività svolta per quasi trent'anni dalla Famiglia Morsiani e dal Club Italiano Lagotto; alla piazza d'onore è il



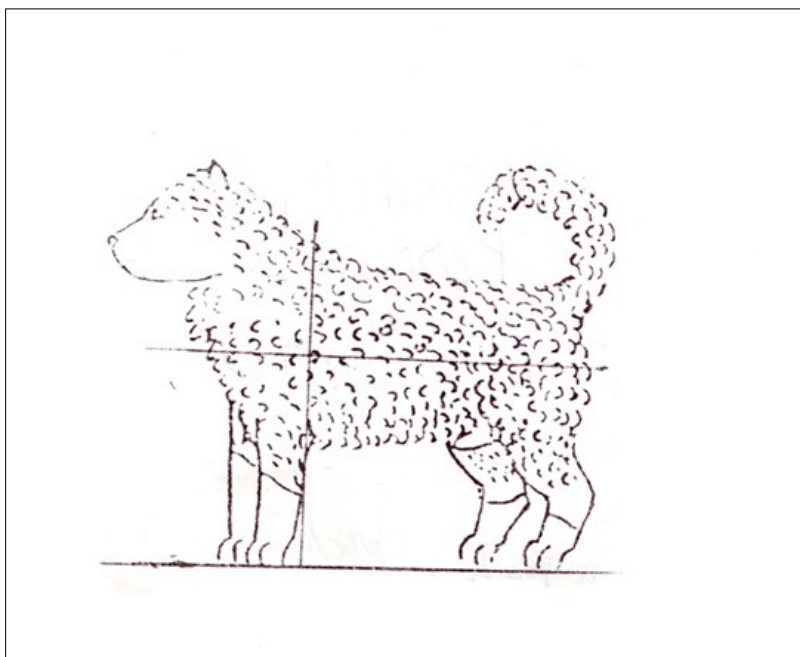
Cane Corso italiano che appare prossimo a conseguire il medesimo risultato pur se la popolazione non presenta la stessa omogeneità morfologica del lagotto, mentre i sostenitori del Segugio Maremmano e del Piccolo Lepraio Italiano sono riusciti, nel 2005, ad iscrivere rispettivamente



xxx e xxx soggetti nel Libro Aperto (libro genealogico in cui viene iscritto ogni soggetto avente le caratteristiche della razza anche se di genealogia sconosciuta) istituito dall'Ente Nazionale Cinofilia Italiana (ENCI) sulla base degli Standard provvisori di razza approvati dall'ENCI stesso.

Molti di coloro che lamentano l'inerzia - e, quasi, l'indifferenza - della collettività rispetto ad un'operazione di recupero e salvataggio della razza che è, invece, ricca di elementi ed aspetti storici e culturali che l'accomunano al restauro di un monumento storico o di un'opera d'arte, ricordano come, probabilmente, il cane di mannara siciliano – assieme al Cirneco dell'Etna – sia la più antica razza canina italiana.

Infatti, si hanno precise tracce dell'esistenza e della funzione, per giunta "sacra", del nostro "cane



di mannara" già negli scritti di Ninfodoro di Siracusa (IV°- III° secolo a. C. ??), così come li riporta Claudio Eliano (circa 170 – 235 d. C), erudito e filosofo romano grande conoscitore della lingua greca classica.

Claudio Eliano cita infatti i cani sacri al dio Adrano – dio siculo della guerra – nel suo "*De natura animalium*", opera interamente pervenutaci, e nella quale attribuisce agli animali sentimenti simili a quelli dell'uomo, e talora, anche più elevati.

Nel suo "*De natura animalium*", Claudio Eliano descrive i cani sacri

che "*..superano in grandezza e bellezza i cani molossi...*" e, quali servi e ministri del dio Adrano presso il suo tempio, in numero non inferiore al migliaio, di giorno accolgono festosamente i visitatori del tempio o del vicino boschetto sacro "*...senza fare alcuna distinzione tra stranieri o persone del luogo. Diverso è il loro comportamento durante la notte, quando essi accompagnano con grande benevolenza, a guisa di guida e scorta, quelli già ubriachi e coloro che non si reggono in piedi lungo il cammino, riconducendoli ciascuno alla propria casa. Fanno però espiare il giusto castigo a coloro che, nell'ubriachezza commettono empietà: Difatti li assalgono e lacerano la loro veste, e tal punto li fanno rinsavire. Ma sbranano in maniera crudelissima coloro che provano a rubare.*"

Chi ama e conosce le razze canine non può non rilevare nella differenza tra i comportamenti diurni e quelli notturni dei cani sacri al dio Adrano un comportamento con diversi punti di comunanza con quello delle razze "da montagna" e che, tra i propri compiti, hanno anche quello della difesa dal lupo.



Ed è, appunto, alla scomparsa del lupo in Sicilia, avvenuta nel 1925, che risale l'inizio della decadenza di questa splendida ed antica razza canina; da quell'anno, infatti, le sorti dei Cani di mannara, per secoli utilizzati per difendere greggi e bestiame dai periodici attacchi del non più presente e diffuso dei predatori selvatici (e per la quale non si è – purtroppo – mai giunti al riconoscimento da parte dell'ENCI e della FCI), andarono rapidamente a peggiorare sicché, secondo i più pessimisti, oggi la razza deve considerarsi quasi estinta stante la deficienza qualitativa dei soggetti che ne costituiscono la esigua popolazione nota e la assoluta mancanza di iniziative valide ed utili per iniziare in non facile né semplice, ma certamente affascinante, iter per il suo recupero e salvataggio sino al suo riconoscimento ufficiale sia in sede nazionale che in sede internazionale e mondiale.

Esiste ancora la possibilità di intraprendere il non facile né semplice, ma certamente affascinante, iter per il suo salvataggio ?

Forse sì, ma, di certo, con sistemi idonei a rappresentare come tutto ciò sia seria iniziativa non di pochi sognatori ma di non pochi siciliani attenti a conservare memoria della civiltà passata e, quindi, con la costituzione di un'associazione che si ponga come valido interlocutore sia delle istituzioni che dell'ENCI.

Dott. Salvatore Tripoli